

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Parrocchia di S. Margherita • Albese con Cassano (Como) • Novembre 1993

Note di e per la vita parrocchiale



Abbiamo affidato i propositi per il nuovo anno pastorale al materno aiuto della Madonna. Pellegrini ci siamo radunati, nel profondo delle nostre valli, per la celebrazione dell'eucarestia davanti alla sua venerata effigie. Con coscienza viva di essere comunità dobbiamo unire le energie per crescere nella fede. È importante, pertanto, il contributo di tutti. Si eviti il protagonismo e si assuma l'atteggiamento di servizio. Chi ha ricevuto maggiori doni dal Signore, non li ricevette in esclusiva, ma per gli altri. Coordinati diventano una forza dirompente, nascosti non eviteranno il rimprovero evangelico. Il bene della comunità, non l'inganno dei propri egoismi e la tenacità delle proprie vedute, deve essere sempre presente. È un atteggiamento infantile e dannoso vedere gli errori sempre nell'altro. In questa direzione ci invita un fatto straordinario.

Il sinodo

Nella nostra diocesi è il quarantasettesimo. Il nostro Arcivescovo afferma: *"La domanda che mi pare fondamentale per entrare nel vero spirito del Sinodo è la seguente: dove stiamo andando; a che punto siamo con questo sforzo di dare un nuovo volto alla nostra chiesa secondo il primato della Parola, la centralità dell'Eucarestia e l'urgenza della carità? Come descrivere il volto attuale della nostra Chiesa in questo momento del nostro cammino?"*. Domandiamoci: *"Come vivere questo evento di grazia?"*.

Ci possono aiutare i suggerimenti proposti da mons. Carlo Ghidelli. *"Ha da essere ipotizzato - scrive - e pensato come un camminare in salita; non è facile, non sarà agevole per tutti muoversi insieme, quasi in cordata, per raggiungere la vetta. Ma camminare insieme è assolutamente necessario in salita,*

poi, può essere anche più bello, più sicuro, più rassicurante, anche se difficile.

Il Sinodo sarà anche un cammino drammatico, nel senso che non potrà non comportare qualche esperienza di morte, qualche momento di dolore, qualche rinuncia a talune false sicurezze...

Il Sinodo, per essere una autentica esperienza di Chiesa, deve saper raccogliere non solo le memorie del nostro passato, ma anche la memoria, anzi il memoriale del Signore e della sua Pasqua...

Il Sinodo è di sua natura una esperienza comunitaria: non perché saremo in tanti a celebrarlo e a viverlo, ma soprattutto perché noi tutti saremo uniti a Lui nel fare questa esperienza. Il confrontarci tra noi non sarebbe costruttivo se non comportasse anche un confrontarci con Lui: con la sua parola, con il suo esempio, con il suo mistero di morte e di vita.

La dedica

Il pomeriggio del 5 settembre, mi trovavo nel mio paese nativo per festeggiare il centenario della dedica della chiesa parrocchiale: come la nostra a S. Margherita.

Come la nostra venne dedicata da S. Ecc. Paolo Ballerini patriarca di Alessandria di Egitto.

Tutte e due nel mese di settembre. La nostra il 7 settembre 1890;

quella di Caronno il 2 settembre 1893. Un buon auspicio per me: dalla nascita alla fine sarò sempre sotto la protezione della vergine e martire di Antiochia di Pisidia.

L'Eucarestia presieduta dal cardinale C.M. Martini e concelebrata da S. Ecc. mons.

Renato Corti, attuale vescovo di Novara ed ex coadiutore, assieme ai sacerdoti nativi o che svolsero il loro ministero a favore della Comunità.

Ritengo utile trascrivere un brano della omelia del nostro Arcivescovo. Ci aiuta a capire.

“Questa chiesa è simbolo di quel grande edificio che abbraccia tutti gli uomini e donne della terra, in mezzo ai quali Dio abita nella fede in Gesù; un edificio grande di cui noi tutti siamo le pietre vive, di cui il Papa è la voce instancabile che oggi si leva nelle regioni dell'antica Russia e che abbiamo ascoltato, insieme con monsignor Corti, poche settimane fa negli Stati Uniti a Denver, là dove ha dato a tante centinaia di migliaia di giovani il senso di appartenere a questa grande casa che è la chiesa universale.

Noi apparteniamo dunque qui e celebriamo oggi con questa festa la nostra appartenenza a questa grande chiesa diffusa in tutto il mondo e qui presente in questa comunità con i suoi Vescovi, con i suoi Sacerdoti, con i Sacerdoti oriundi di questa Parrocchia, con i Sacerdoti, Religiosi e Religiose che hanno lavorato in questa parrocchia e con tutti voi fedeli di questa parrocchia, segno di quella immensa chiesa sparsa nel mondo intero.

Ricaviamo qualche proposito.

UN PRIMO PROPOSITO

Questa chiesa segna la presenza di

Dio nella storia dell'uomo.

Adoriamo dunque questa presenza di Dio con la santità della vita e con la preghiera.

SECONDO PROPOSITO

Visitiamo spesso il Signore che ha voluto abitare in mezzo a noi.

Facciamo della Messa, in particolare della Messa domenicale, il centro della nostra comunità e della nostra vita.

E INFINE UN TERZO PROPOSITO

Continuiamo a costruire la chiesa anche con quelle pietre vive che sono le vocazioni sacerdotali e religiose”.

La festa dell'Oratorio



Il tempo, questa volta, non favorì le manifestazioni che l'accompagnano.

Tuttavia, la realtà dell'oratorio come strada sicura per una maturità di fede rimane.

Il nostro Arcivescovo stimola i ragazzi ad aver fiducia.

“Carissimi - scrive - all'inizio del nuovo anno oratoriano desidero anzitutto esprimere le mia viva riconoscenza e incoraggiamento a quanti si dedicano alla vita dei nostri Oratori. Nello stesso tempo voglio invitare i ragazzi e i giovani delle nostre comunità ad aver fiducia negli Oratori delle loro parrocchie e a sperimentare la gioia di essere aiutati dagli animatori e dagli educatori a crescere verso quella piena realizzazione dell'esistenza umana che possiamo trovare solo nell'incontro personale con Gesù.

Quest'anno iniziate il vostro cammino contemporaneamente a quello del Sinodo diocesano.

La diocesi si interrogherà sul compito della nuova evangelizzazione degli adulti, dei giovani e dei ragazzi di oggi e in vista del prossimo duemila e vi chiedo di unirvi alla preghiera e all'ascolto dello Spirito del Signore a cui si impegheranno le assemblee sinodali. Nella grande celebrazione conclusiva del sinodo ci sarà poi la consegna di un libro contenente preziose indicazioni per tutti.

La Pastorale giovanile ha perciò pensato di riflettere sul mistero di quella Chiesa che è espressa dalla vita fraterna dei discepoli di Gesù. Suggerisco quindi ai ragazzi, agli adolescenti e ai giovani di avvicinarsi con fiducia alle loro comunità parrocchiali e di ricercare in esse il riflesso dell'amore del Padre che ama ciascuno di noi come figli carissimi e vuole portarci a salvezza. E sono certo che gli educatori sapranno essere per i ragazzi loro affidati autentici testimoni di amore a Cristo e alla Chiesa, che, nata dal costato trafitto del Crocifisso, si impegna a mostrare la tenerezza di Dio anche educando e formando i ragazzi e i giovani a immagine di Gesù... “Prendi il largo” è lo slogan scelto dalla Pastorale giovanile e degli oratori per guidare il cammino di quest'anno. Esso ripete la parola di Gesù e insieme richiama la proposta fiduciosa di Pietro che, dopo il primo timore, accetta di andare al largo dove farà una grande pesca. Prendi il largo è tutto un invito a voi perché non vi lasciate trattenere da paure e da pregiudizi, perché non vi accontentiate di restare a riva ma sentiate in voi il gusto del rischio della fede e l'appello personale che Gesù rivolge a ciascuno. Augurando a tutti di aver fiducia nel Signore che ci vuole pescatori per la vita, vi benedico con affetto per intercessione della Madonna.

+

Carlo Maria card. Martini”.

La "Giornata Missionaria"

Tutta la Chiesa, secondo il pensiero di Giovanni Paolo II, deve sentirsi debitrice verso l'umanità contemporanea.

Perchè "anche se riconosce volontieri - scrive nella *Redemptoris missio* - quanto c'è di vero e di santo nelle tradizioni del Buddhismo, dell'Induismo e dell'Islam - riflessi di quella verità che illumina tutti gli uomini - ciò non diminuisce il suo dovere e la sua determinazione a proclamare senza esitazioni Gesù Cristo, che è la via, la verità, la vita... Il fatto che i seguaci di altre religioni possano ricevere la grazia di Dio ed essere salvati da Cristo indipendentemente dai mezzi ordinari che Egli ha stabilito, non cancella affatto l'appello alla fede e al battesimo che Dio vuole per tutti i popoli. Cristo stesso, infatti inculcando espressamente la necessità della fede e del battesimo, ha confermato simultaneamente la necessità della



Chiesa, nella quale gli uomini entrano mediante il battesimo come per una porta. Il dialogo deve essere condotto con la convinzione che la Chiesa è la via ordinaria di salvezza e che essa sola possiede la pienezza dei mezzi di salvezza" (n. 55).

"Le altre religioni costituiscono una sfida positiva per la Chiesa: la stimolano, infatti, sia a scoprire e a riconoscere i segni della presenza del Cristo e dell'azione dello Spirito, sia ad approfondire la propria identità e a testimoniare l'integrità della Rivelazione, di cui è depositaria per il bene di tutti" (n. 56).

Non è tempo di vergognarsi del vangelo ed il Papa invita in modo particolare i giovani cattolici a non deludere Cristo, bensì a testimoniarlo.

"Il dialogo tende alla purificazione e alla conversione interiore che, se perseguita con docilità alla Spirito, sarà spiritualmente fruttuosa".

Soltanto in questa prospettiva la "Giornata missionaria mondiale" non si ridurrà ad una specie di "tassa", ma stimolerà ad essere coerenti e a testimoniare la propria vita di fede.

La "Compatrona"

È la Madonna del S. Rosario, che festeggiamo alla prima domenica di ottobre.

Nel 1954, alcuni albesini si meravigliarono della mia nescenza. "Come - mi dissero - non lo sa? Noi la chiamiamo: "la nostra festa".

Dunque la festa per eccellenza. A quale epoca risalga questo titolo, non è possibile una

documentazione. Per la "Patrona" possiamo risalire, nel tempo, alla visita dell'Arcivescovo Gabriele Sforza nel 1455.

Nel più volte ricordato documento "Visita alla chiesa nel 1752", steso in occasione della venuta tra noi del cardinale Giuseppe Pozzobonelli, troviamo delle indicazioni.

Nel capitolo: "Le confraternite" leggiamo:

"Ci sono in questa parrocchia la Confraternita del SS. Rosario. Questo emerge con chiarezza dagli atti della visita fatta il 17 maggio 1732, dove si legge: «Vi è in questa parrocchia la 'Società dell'Augustissimo

Sacramento' e del 'S. Rosario' canonicamente erette»". (cap. 55).

Nel capitolo: "Oneri gravanti sulla chiesa" troviamo:

"Nella celebrazione della festività del SS. Rosario, che tutti gli anni con l'intervento di almeno sei confessori e anche di un altro che, dal pulpito, promuova la devozione alla B.V.M., si spende la somma di 25 lire".

Una cifra enorme, quando il contributo per il mantenimento del parroco gravava annualmente 38 lire.

Anche se non possiamo precisare l'anno nel quale la Madonna del S. Rosario fu riconosciuta "compatrona", conosciamo l'antico ed attuale impegno nel celebrarla.

Questi richiami mi avevano persuaso a concludere le celebrazioni del "bicentenario" della nostra chiesa parrocchiale con la solenne e tradizionale processione. La presenza di S. Ecc. mons. Giovanni Giudici l'avrebbe resa memorabile. Il brutto tempo impedi il sogno.

Mi fu chiesto: "Perchè, nella festa della Madonna, si porta il Crocifisso?". Circa trent'anni fa si portava anche il simulacro di S. Margherita.

Non so dire quando si incominciò a portare il Crocifisso.

Personalmente penso che la processione rende visibile la realtà della vita cristiana intesa come una via da percorrere incontro al Signore che viene. Colui che viene patì e morì sulla Croce per nostro amore. Il Crocifisso ci fa scoprire l'incredibile amore di Dio.

Quest'anno il tempo ci favorì.

La partecipazione numerosa e devota ci portò a stimare la compatrona riscoprendo la preghiera del rosario.

Essa ci porta continuamente "a mettere in relazione, a verificare i nostri sentimenti sui misteri di Cristo, il nostro agire sul suo agire, il nostro pensare sul pensare di lui, Signore della vita e maestro dell'esistenza. In questo continuo confronto cadono le scorie della vita e si attua una purificazione che rende disponibili alla volontà di Dio".

Ultimi interventi

Si portò a termine il rifacimento della facciata. Comportò: la sabbiatura dello zoccolo e di parte del portale d'ingresso. Suscitò qualche protesta. Non sempre è possibile evitare le molestie; il restauro della porta principale e di quella rovinata, da malintenzionati, verso il cimitero.

Parlo di restauro e non di semplice sverniciatura, che poteva comportare un costo minore. Dopo aver discusso con chi è del mestiere, si decise di togliere gli strati di vernice, accumulati negli interventi precedenti, mediante decappante; eliminare i segni più evidenti che sfregiavano il legno, riducendo lo spessore di almeno due millimetri; ripristinare le parti avariate o mancanti con lo stesso tipo di legno; lucidatura totale con speciali vernici



adatte per esterno.

Il risultato? Ricordo le parole del concittadino Carlo Mauri: *"Don Carlo, è un risultato accettabile"*.

Parole sagge che non proibiscono di pensare un intervento diverso: alcuni trovano storto anche il filo a piombo; Furono rinnovate le parole che si trovano nel timpano: *"Sit pax intranti - Gratia precanti"*. È sottinteso nelle due affermazioni la parola: *"Christi"*.

Tradotte ed integrate sono uno splendido augurio:

"Sia la pace di Cristo a chi entra; la grazia di Cristo a chi prega".

Le troviamo nelle abbazie benedettine. Quando, tanti anni or sono, si rifece il portale le ho fatte incidere.

Mi auguravo di potervi offrire la relazione tecnica dei lavori, ma non è ancora possibile: pazienza.

Dice un proverbio: *"La pazienza vince tutto"*.

Ho già accennato alla lievitazione del costo per gli imprevisti e al maggior onore per le opere aggiunte; per esempio la facciata, i rifacimenti del tetto del chiesino dell'Icona ed il livellamento del sottotetto; il tetto della sagrestia ecc. Un non lieve impegno. Non è mia abitudine battere cassa, ma concedetemi una eccezione. In occasione degli incontri natalizi non smentite la vostra tradizionale generosità. La ricordava S. Ecc. mons. Alessandro Maggiolini in occasione della posa della prima pietra per la nuova chiesa di Tavernerio. Veramente, nel suo cuore, Albese ha uno spazio costante. Glielo feci notare ed egli annuì. A coloro che mi esortavano, prima dei lavori, ad aver fiducia dicendo: *"Lei faccia e poi gli daremo i soldi"* ricordo di non accontentarsi delle parole. Le modalità potranno essere diverse ed il prossimo anno sarò più concreto e preciso.

Gesti non previsti e nel mio modo di interpretare *"provvidenziali"*, mi confortano. Ricordo il *"gruppo"* dei giovani che scelsero di passare le loro vacanze a S. Caterina in Valfurva. Al ritorno delle loro ferie mi consegnarono, per il restauro della chiesa, un milione e cinquecento mila lire. Rimasi stupefatto. Il gesto ha un suo fascino, che l'aggiunta di parole potrebbe banalizzare. Anche l'anno prima, tornando dallo Spluga dimostrarono la loro partecipazione. Sono giovani eppure... Grazie di cuore.

Il mandato

Dopo qualche anno di gestazione, la celebrazione del *"mandato ai catechisti"* è una realtà della nostra comunità. Inserito, nella celebrazione eucaristica delle ore 11 del 24 ottobre, raggiunse una nota di particolare partecipazione, simpatia e affetto: sottolineò una costante.

Voglio trascrivere, per comprenderne il significato, le parole di presentazione del gesto. La voce che le pronunciò, denotava un timbro soffuso di timore.

*"Celebriamo - disse - questa eucarestia domenicale presentando al Signore e a tutta la comunità parrocchiale i nostri catechisti: oggi essi riceveranno il mandato in forza del quale saranno incaricati di prendersi cura dei vari gruppi di catechesi della nostra parrocchia per aprire loro la strada dell'incontro con Gesù". Il gesto del *'mandato'* è solenne e impegnativo: è il Signore stesso che, attraverso la voce della Chiesa manda i catechisti a portare la buona notizia così come un giorno chiamò e inviò i discepoli... I Catechisti della nostra parrocchia oggi assumono pubblicamente questo compito e insieme chiedono all'intera comunità di partecipare all'impegno di*

educazione alla fede che essi svolgono a nome di tutti noi. Preghiamo dunque perché, come Maria, essi vivano in prima persona l'esperienza di lasciarsi trasformare dal Signore Gesù per poi, con tutta la vita, parlare di Lui a coloro che hanno il compito di guidare nel cammino di fede".

Qualche tempo prima parlando ai catechisti tentai di mettere in risalto la figura del catechista.

- È un cristiano che ha fatto e fa un'esperienza cristiana;
- è un testimone in quanto non parla soltanto di Dio, ma lo mostra nella sua vita. Oggi rifiutiamo i professori, ma siamo ancora aperti ai testimoni;
- è un incaricato dalla comunità, non è *"un battitore libero"*.

La comunità deve prendere coscienza che, se vuole portare i fedeli alla maturità di fede, deve preoccuparsi di approntare gli strumenti adatti.

Per questo saremo sempre vicini con la preghiera e per procurare incontri mensili per la loro formazione.

La nostra chiesa gremita di persone offre sempre e nutre e sostiene la nostra speranza.

L'avvento

Quando avremo tra le mani "Il bollettino", l'avvento sarà alle porte. Vorrei assieme coglierne il significato profondo per riuscire a vivere la realtà di fede nella nostra vita di tutti i giorni. Ci aiuterà una pagina di un grande teologo:

Y.M.J. Congar.

"La Chiesa ci invita, durante l'Avvento, a partecipare ai sentimenti del popolo ebreo, che attendeva la buona novella della sua salvezza; ai sentimenti di Maria, che attendeva la venuta di Gesù in lei e poi, per mezzo suo nel mondo. Ma perchè allora proporci la narrazione evangelica che nnuncia la fine del mondo e il ritorno del Cristo come giudice e sovrano?

Ci si vuol ricordare con questo che l'attesa di Gesù non è un avvenimento del passato. Il Signore deve ancora venire, viene tutti i giorni.

La vita cristiana ci pone nell'attesa di Lui; essa è una specie di Avvento che finirà quando ci sarà più niente da aspettare, cioè quando Gesù sarà pienamente venuto o quando, come dice Paolo, Dio sarà tutto in tutti... Ricordiamo il "Credo". Non è strano che, cominciando con queste parole: "Io credo", termini con Expecto, io attendo. La vita cristiana è ugualmente e inseparabilmente fede e attesa. È fede in Gesù Cristo e attesa di Gesù Cristo.

Essa lo attende glorioso come deve venire alla fine dei tempi per dare a ciascuno secondo le sue opere ed instaurare un ordine di definitiva giustizia. Cristiani, crediamo noi abbastanza a questo.

Oppure, credendolo all'inizio, ci rendiamo veramente conto di affermare così qualche cosa di considerevole? Si parla molto di storia e si ha ragione. Un gran numero dei nostri contemporanei è veramente animato da una speranza, un fine lontano, forse, verso il quale essi vogliono spingere il movimento della storia. Anche noi abbiamo la nostra speranza, ma sappiamo verso quale termine si incammini il mondo.

Un ordine di cose nuovo, cominciato alla sua risurrezione il giorno di Pasqua, mira al suo completamento per mezzo della nostra risurrezione e per l'instaurazione di un regno di Dio totale e sovrano.



Nessuno sa se esso sia lontano o vicino; e recitano una parte da ingenui coloro che credono di poter fissare un termine o una data che Dio solo conosce. Ma, presto o tardi, ciò accadrà. Gesù Cristo ritornerà per prenderci con lui e stabilirci nel suo Regno. Ritornerà per ciascuno di noi alla sera della sua vita, come un ladro: il paragone è dello stesso Vangelo. Ma egli tornerà soprattutto alla sera del mondo, non più come un ladro, ma nella sua potenza e nella sua gloria. Crediamo veramente questo? Se si tratta della venuta di un amico in carne ed ossa, sappiamo anche cosa vogliono dire attendere e desiderare. I sentimenti religiosi hanno, è naturale, maggior discrezione e serenità. Ma essi devono essere altrettanto reali ed occupare nella nostra vita un posto effettivo. Viviamo nell'attesa e nel desiderio del ritorno del Signore, della sua giustizia e del suo regno! Se egli verrà come un trionfatore e un giudice alla fine del mondo, come un ladro al tramonto della nostra vita, viene però anche ogni giorno nelle

anime in un modo molto intimo e dolce, come amico. E noi conosciamo bene questa venuta. Chi non ha avuto, nella sua vita, momenti di luce e di generosità, talvolta corrispondenti a un periodo di sofferenza e di sforzi? Chi non ha conosciuto dopo una preghiera, una vera preghiera del cuore fatta in chiesa o a casa propria, quella specie di certezza, di esitazione dolcissima, di pace profonda - anche in mezzo alla sofferenza - che sono frutti delle visite di Dio?

Chi non ha inteso in sè quella voce che è nello stesso tempo di Dio e della coscienza e che, talvolta, si fa di una precisione sorprendente per chiederci un sacrificio, un atto di generosità o di perdono, poi, se abbiamo seguito la sua ispirazione, per renderci quella testimonianza della quale niente al mondo riesce ad avere la certezza, il carattere esaltante, il valore di consolazione? No, non siamo soli. Senza posa siamo visitati da Gesù".

+++ Ed ora a tutti il mio cordiale saluto,

il vostro parroco.

Madonna dei Monti '93

Visti gli esiti positivi del cammino di vita intrapreso la scorsa estate a Monte Spluga, anche quest'anno abbiamo pensato di riproporre una esperienza simile, anche se in una località diversa: Madonna dei monti.

Lo scopo è rimasto il medesimo: vivere in comunione con gli altri nella preghiera, nel lavoro, nel gioco.

Lo splendido ambiente naturale che ci circondava, il Parco nazionale dello Stelvio, ci ha permesso di compiere alcune bellissime escursioni in val Zebrù e di vivere momenti di gioia. Il tempo poco favorevole, nella seconda settimana, ci impedì di realizzare alcune escursioni, tuttavia ci ha consentito di accrescere in noi il valore del vivere insieme.

La gradita visita di don Luigi ha permesso di concludere, in modo significativo, gli incontri di preghiera e di riflessione che hanno caratterizzato alcune delle nostre giornate. *"In questa vacanza mi sono divertita molto. Ho contemplato bei paesaggi, visitato nuove località, ma soprattutto ho imparato a vivere e a far parte di una comunità di giovani".*

Questa è l'esperienza di una delle partecipanti alla vacanza; ci auguriamo che la prossima estate abbia un esito altrettanto positivo.

Le Catechiste

Il 9 ottobre iniziò un nuovo anno di catechesi. Come di consueto abbiamo iniziato con una festa di apertura: tutte le bambine, dalle più piccole della prima elementare alle ragazze più grandi della terza media, si sono ritrovate e riunite con le loro catechiste per vivere insieme un pomeriggio di gioia.

L'amicizia, la simpatia e la solidarietà sono state le carte vincenti della conoscenza reciproca per le "nuove arrivate", del gioco e del divertimento per tutte. Ogni momento è stato accompagnato dalla preghiera al Signore Gesù e alla Vergine Maria, le guide al cammino di fede della catechesi sia per le stesse catechiste, sia per le protagoniste della scoperta e della partecipazione alla bellezza e alla forza della vita con Dio. Buon inizio d'anno a tutti.

La catechiste dell'orat. femm.



Preghiamo insieme

NOVEMBRE

C'è tuttora la consuetudine di chiamarlo il mese dei morti. Ma la liturgia di queste settimane ci suggerisce di ricordarlo come il mese della vita eterna. Gesù ha assicurato che tiene preparato per noi un posto. La nostra risurrezione è strettamente assicurata dalla sua. Noi, come dice S. Paolo ai Tessalonicesi siamo "dalla parte del giorno" cioè creature che vivono sì nel tempo, ma hanno i loro nomi schedati nei cieli.

Pensare alla vita eterna è un dovere e una gioia. L'obiettivo della vita immortale deve stimolarci ad una vita santa.

Ci sono dei momenti nei quali, attraverso alcune forti esperienze religiose, ci pare di intravvedere qualcosa dell'eterno. Ma il mistero del "dopo" e "del per sempre" lo possiamo fare nostro solo con la fede. Di qui, occorre ripetere spesso: *"Credo nella vita eterna"*. È Cristo che ci ha aperto il passaggio alla vita senza fine.

Alfredo Contran

*"Signore Gesù
pastore della Chiesa,
che hai guidato i tuoi servi
ora defunti
lungo il sentiero della vita eterna
e li hai nutriti
con il pane eucaristico,
conducili nella casa del Padre
a gustare il banchetto eterno.
Tu che sei Dio
per tutti i secoli dei secoli. Amen".*

DICEMBRE

Natale è storia ed è mistero. È una storia di povertà che diventa mistero di speranza. Una storia di sofferenza che diventa mistero di gioia. È una storia d'amore ed è un mistero d'amore. Ecco allora il messaggio del Natale: anche l'uomo è storia e mistero. Il mistero che penetra e pervade la nostra umanità possiamo anche non comprenderlo, ma è la nostra essenza e la nostra salvezza. Dobbiamo avere un po' d'umiltà, riconoscere i nostri limiti e le nostre insufficienze, senza pretendere di sapere e di vedere tutto in anticipo e senza volere fare tutto da soli. Dobbiamo imparare a dare spazio al nuovo e all'imprevedibile, fidandosi dell'infinita fantasia di Dio.

Dobbiamo accettare di essere mistero anche noi e di riconoscere che solo in Dio riusciremo a capire fino in fondo noi stessi. Così dobbiamo vivere il nostro Natale. Allora sarà gioia piena per tutti, sarà davvero la gloria di Dio e la pace degli uomini.

Marzia Franzetti

*"O Bambino Gesù, l'umanità intera
ti ha atteso per secoli. Ora presente
in mezzo a noi non ci fai mancare i
segni della tua presenza. Ma io,
distratto e tutto preso dai miei piccoli
e futili interessi, non riesco a
scorgerli o, se li scorgo, li rifiuto,
perchè vengono a sconvolgere la
mia vita. Gesù, apri il mio cuore,
"che giace nell'ombra e nelle tenebre
della morte" a ricevere la tua
luce e la tua grazia.*

Concedi a tutti un cuore libero e sempre pronto ad accogliere i segni della tua venuta liberatrice. Porta ai cuori e al mondo la pace. Amen".

Anagrafe Agosto

MORTI: Trezzi Celesta di anni 91; Frigerio Felice di anni 70

Anagrafe Settembre

BATTESIMI: Pistidda Luca di Giovanni e Maesani Sara; Casartelli Gianluca di Giovanni e Barbuto Concetta; Gemple Carola di Walter e Rodilosso Antonella.

MATRIMONI: Pedraglio Federico con Brunati Antonella; Ghezzi Angelo con Tognetti Elisabetta; Citterio Egidio con Curioni Elisabetta; Livecchi Salvatore con Mazza Antonella; Pagliani Alberto con Mafeis Silvia; Recalcati Luca con Andeani Belinda.

MORTI: Campi suor Renata di anni 88; Petrosino Maria di anni 85; Guanella Giovanni Battista di anni 79; Fortis Luigina di anni 91.

Anagrafe Ottobre

BATTESIMI: Molteni Matteo di Giordano e Passamonti Cristina.

MATRIMONI: Giussani Gianfranco con Toro Patrizia; Paciaroni Luca con Martinelli Rossella; Terragni Roberto con Croci Roberta; Crippa Massimo con Mauri Michela; Terragni Cristiano con Ardemagni Francesca.

MORTI: Prino Jolanda di anni 82; Mariniello M. Antonia di anni 78; Stocco Carmen di anni 91; Ciceri Iride di anni 83; Gini Antonio di anni 89; Burro Antonia di anni 77; Brunati Angela di anni 68.

Offerte

CHIESA: Nn. per il crocifisso 100.000; nn. 50.000; nn. in occasione

battesimi 150.000, nn. 100.000, nn. 50.000; Rossini Mario 50.000; i familiari in memoria di Trezzi Celestina 200.000; la classe 1923 in memoria di Frigerio Felice 200.000; nn. 90.000; la moglie e i figli in memoria di Ciceri Gianfranco 200.000; nn. 100.000 per la Madonna; nn. 100.000; per la lampada del SS. Sacramento 50.000; nn. per la Madonna 50.000; nn. in occasione battesimo 300.000; in memoria di Fortis Luigina 200.000; in memoria di Fortis Luigina per il tetto 300.000; la classe del 1933, in occasione del sessantesimo, per il tetto 550.000; in memoria di Guanella Giovanni Battista per il tetto 700.000; in occasione del 45° di matrimonio per il

tetto 1.000.000; in memoria di Gini Antonio 340.000; nn. in occasione matrimonio 300.000.

ASILO: I familiari in memoria di Trezzi Celestina 200.000; in memoria di Guanella Giovanni Battista 300.000.

ORATORIO: I familiari in memoria di Trezzi Celestina 200.000; in memoria di Guanella Giovanni Battista 200.000.

OSPEDALE: Il marito in memoria di Brunati Amalia per un letto 700.000; la classe 1938 in occasione del 55° di età 250.000; in memoria di Gini Antonio 300.000.

BENEDIZIONE DELLE CASE

PARROCO (DON CARLO)

MESE DI NOVEMBRE

- 22 via Puccini, via Cimarosa
- 24 Sirtolo fino alla chiesa di S. Fermo
- 26 Sirtolo, dalla chiesa di S. Fermo all'inizio della via Carso
- 27 via Mascagni, via Bellini fino all'inizio della via Montorfano
- 29 al di sotto di via Lombardia sulla destra verso Montorfano

MESE DI DICEMBRE

- 1 via Raffaello, via Michelangelo, al mattino dalle ore 10 via Giotto
- 2 via Carso
- 3 via Roma (condomini)
- 4 via Piave
- 6 via Montorfano al di sopra di via Lombardia
- 9 via Verdi, via Rossini (Montesino villette)
- 10 via Roncaldier, via Lombardia
- 11 via Montello, via Leonardo da Vinci
- 13 via Rimembranze, via Roma fino a via Montello
- 15 via Roma sulla destra andando a Como, via Bassi, via Monti
- 16 piazza Motta, via Cadorna
- 17 ore 14 via V. Veneto (zona pesa), via IV novembre
- 13 ore 16 vicolo Molteni
- 14 ore 14 via Diaz, via Valle, via Gatti
- 15 ore 14 vicolo Martico
- 16 ore 14 via ai Dossi, vicolo Brunati, via Monte Grappa
- 17 ore 14 via Cattaneo, via Pulici
- 20 ore 16 piazza Volta, via Parravicini
- 21 ore 14 via V. Veneto
- 22 ore 14 via V. Veneto
- 23 ore 14 via V. Veneto

COADIUTORE (DON LUIGI)

MESE DI NOVEMBRE

- 22 ore 16 via V. Veneto, via Galilei
- 24 ore 14 via V. Veneto
- 25 ore 14 via Aldo Moro
- 26 ore 14 via V. Veneto
- 29 ore 16 via Giovanni XXIII, via Cisora
- 30 ore 14 v. Lombardia, via Stoppani

MESE DI DICEMBRE

- 1 ore 14 v. Lombardia
- 2 ore 14 via Silvio Pellico
- 3 ore 14 via Alzate, via L. Manara
- 6 ore 16 via Alzate
- 7 ore 14 via della Repubblica
- 9 ore 14 via Prato
- 10 ore 14 via V. Veneto (zona pesa), via IV novembre
- 13 ore 16 vicolo Molteni
- 14 ore 14 via Diaz, via Valle, via Gatti
- 15 ore 14 vicolo Martico
- 16 ore 14 via ai Dossi, vicolo Brunati, via Monte Grappa
- 17 ore 14 via Cattaneo, via Pulici
- 20 ore 16 piazza Volta, via Parravicini
- 21 ore 14 via V. Veneto
- 22 ore 14 via V. Veneto
- 23 ore 14 via V. Veneto

N.B.: Le date sono da intendersi in modo approssimativo. Alle ore 15.30 ci sarà una breve pausa per la S. Messa.

CALENDARIO PARROCCHIALE

NOVEMBRE

- 1 Tutti i santi
Nei silenzi comandati, nel fondo di ogni pena, sulle strade di ogni esilio, chi ha sete di giustizia si incontra e s'abbraccia con chi soffre per essa e sotto l'arco trionfale dello spirito che non si doma né si vende, passano tribù e nazioni, popoli e chiese. *"Ed ecco una gran folla che nessun uomo può contare... sono quelli che vengono dalla grande tribulazione..."* (P. Mazzolari). Alle ore 14,30 suonerà il terzo segno per la processione al cimitero.
- 2 Commemorazione dei defunti
"La morte non è un castigo come il vivere degli indegni non è un premio. Io adoro il mistero e accolgo la presenza dei miei morti come un anticipo di quel ricongiungimento che attendo e preparo come il dono più grande di un trapasso che non mi spaventa più. Ormai il mio cuore è "di là". (P. Mazzolari). L'orario delle S. Messe sarà il seguente: ore 8; ore 9 a Cassano; ore 10 al Cimitero, tempo permettendo; ore 15,30 in parrocchia; ore 20,30 Ufficio e S. Messa per tutti i defunti della parrocchia.
- 3-9 Ottavario di preghiera per i defunti
Per tutta l'ottava, alle ore 20,30, S. Messa per tutti i defunti della parrocchia. I fedeli che visiteranno un oratorio pubblico o una chiesa possono acquistare l'indulgenza plenaria. Anche visitando un cimitero e pregando anche mentalmente si acquista l'indulgenza plenaria.
- 5 Primo venerdì del mese. Adorazione mensile, dopo la S. Messa delle 15,30.
- 7 Festa di Cristo Re
"Gesù Cristo è diventato Sacerdote eterno e Re dell'universo perché sacrificando se stesso immacolata vittima di pace sull'altare della Croce, operasse il mistero dell'umana redenzione".
- 10 S. Messa all'ospedale alle ore 16.
- 14 Prima domenica d'Avvento
"Vegliate è l'invito insistente. Ma è troppo faticosa questa vigilanza nella notte: come tenere tanto a lungo gli occhi fissi su un futuro remoto e implausibile, nel quale non si riescono a distinguere in alcun modo i contorni? Questa è la nostra obiezione. Ma è obiezione che non regge. In realtà, assai più faticoso è tenere fuori dalla porta colui che bussa, e cercare in tutti i modi di cancellare quel rumore dalla nostra vita" (G. Angelini).
- 16 S. Messa all'asilo alle ore 17.
- 21 S. Battesimi comunitari alle ore 14,30.
- 30 "Ora di guardia" alle ore 15. La S. Messa sarà ritardata di mezz'ora.

DICEMBRE

- 3 Primo venerdì del mese. Adorazione mensile, dopo la S. Messa delle ore 15,30.
- 8 Immacolata Concezione
"Riconoscere Maria Immacolata è un atto di lode a Dio per "le grandi cose operate" in lei; un motivo di speranza perché indica la marcia della storia nel senso del trionfo della grazia sul peccato; un coinvolgimento nell'attività salvifica mediante l'opzione fondamentale per Cristo sulla scia della risposta di fede di Maria" (S. De Fiores). Alle 15,30 l'adunanza adulti di Azione Cattolica e distribuzione del catechismo.
- 19 Battesimi comunitari alle ore 14,30.
- 22 S. Messa all'ospedale. Dopo la S. Messa incontro augurale del "Gruppo terza età" con gli ospiti della casa.
- 24 Vigilia di Natale
Ore 20 S. Messa valida per il preceppo.
Ore 22,30 veglia in attesa del S. Natale
Ore 24 S. Messa in nocte sancta.
- 25 Natale
"Il presepio restituisce al cuore una naturale pietà, la quale si lascia andare senza controllo il giorno di Natale, proprio come un'onda del mare, che risponde a non so quale richiamo degli astri. Un po' di cielo lo scorge chiunque quel giorno, direi che se lo trova dentro, e gli va dietro con desideri, quasi senza accorgersene, e si scopre buono senza sapere donde gli venga questa strana commozione che gli solleva l'animo. Questo dice che nessuno può sottrarsi a colui che viene sempre!" (P. Mazzolari). L'orario delle S. Messe: ore 8; ore 9 all'ospedale; ore 10 a Cassano; ore 11 S. Messa solenne.
Non ci sarà la vespertina delle ore 18.
- 26 Si terrà l'orario festivo.
- 28 "Ora di guardia" in onore della Madonna alle ore 15. La S. Messa ritarderà di mezz'ora.
- 31 Ultimo giorno dell'anno
"Anche la grazia di arrivare in porto non è di esclusivo godimento di colui che arriva. Ogni possesso è un dono in funzione di carità, perché anche gli altri abbiano, anche in maniera più abbondante di noi stessi. Oltre la mia sete c'è la sete dei fratelli, oltre la mia stanchezza, la loro stanchezza" (P. Mazzolari). Alle ore 15,30 la S. Messa con il canto del "Te Deum" in ringraziamento dei benefici ricevuti durante l'anno.